

LE RAGIONI DELLA SCONFITTA DELL'AFD

ORA L'ESTREMISMO NON PORTA VOTI

NATHALIE TOCCI

La Sassonia-Anhalt, con appena 2,2 milioni di cittadini, è uno degli stati più piccoli della Germania. Eppure le elezioni regionali di ieri, le ultime prima del voto federale del 26 settembre, sono state significative. Ora possiamo tirare un sospiro di sollievo per il futuro della Germania e dell'int-

ra Europa. Si temeva un sorpasso, o nella migliore delle ipotesi un testa a testa, tra la Cdu del primo ministro Reiner Haseloff e il partito di estrema destra AfD. Non è andata così. Con il 36% e uno stacco di 13 punti sull'avversario, la Cdu ha stravinto. L'Afd, per contro, ha perso due punti percentuali rispetto alle elezioni del 2016. Il consenso di oltre un quinto dello stato

non è certo motivo di complacimento per democratici ed europeisti. Ma la lieve flessione delle preferenze per l'Afd in questo angolo di Germania Est, dove il sostegno per l'estrema destra è sempre stato tra i più alti del Paese, è coerente con la tendenza nazionale.

ORA L'ESTREMISMO NON PORTA VOTI

Nei sondaggi l'Afd oramai sfiora appena il 10%. Sono dati che ci parlano di un Paese che pare abbia arrestato il nazionalismo anti-europeista di estrema destra che si era fatto strada prima con la crisi dell'Eurozona, per poi arrivare all'apice con la cosiddetta crisi migratoria. La narrazione dell'Afd - apertamente razzista, anti-europeista e vicina al negazionismo climatico - riscuote sempre meno simpatia in Germania. Alla vigilia del voto non appariva solido il futuro della Cdu e del suo nuovo leader Armin Laschet, candidato a succedere ad Angela Merkel come cancelliere. Dopo le sonore sconfitte della Cdu in Renania-Palatinato e Baden Württemberg a marzo, un'ulteriore perdita di terreno in Sassonia-Anhalt a favore della Afd avrebbe probabilmente innescato una profonda crisi di identità tra i conservatori, a quattro mesi dalle elezioni per il rinnovo del Bundestag. Schiacciati tra un'ascesa dei Verdi a Ovest e la tenuta dell'estrema destra a Est, la Cdu di Laschet, in continuità con la linea moderata tracciata da Merkel, rischiava di subire un duro colpo. La vittoria dei cristiano-democratici in Sassonia è ascrivibile molto più alla popolarità del primo ministro dello stato Haseloff e alla chiarezza del suo programma - incluso il netto rifiuto di governare con l'estrema destra - che direttamente ai meriti nazionali di Laschet. Ma indirettamente i risultati di ieri hanno dimostrato che la linea moderata di Laschet a livello federale può rivelarsi vincente nelle elezioni di settembre. Il voto regionale è stato interpretato da molti come un esame per Laschet; un esame che il nuovo capo dei conservatori ha ampiamente superato.

Infine, c'era chi immaginava che le elezioni regionali in Sassonia avrebbero confermato la lettura di una Germania profondamente divisa, tra un Ovest sempre più giovane, dinamico, ricco e verde, e un Est sempre meno prospero e più impaurito dai migranti, dall'Europa e persino dalla transizione ecologica. C'è naturalmente del vero. La Sassonia-Anhalt ha perso un quarto della

popolazione negli ultimi decenni e l'età media - 47,9 anni - è la più alta del Paese. Le disegualianze economiche tra Ovest ed Est sono diminuite negli ultimi anni, ma le difficoltà dell'Est permangono, accentuate dalla pandemia. E la transizione ecologica, se non accompagnata da misure di compensazione e redistribuzione, rischia di colpire economicamente proprio stati come la Sassonia con un'alta concentrazione di industrie del carbone. Non a caso l'Afd aveva proposto misure da far strabuzzare gli occhi, come il blocco dell'eolico, una ripresa del carbone e la fine dei sussidi per le macchine elettriche. I risultati di ieri raccontano invece che, nonostante le differenze regionali che confermano la Sassonia come uno stato conservatore, i numeri non sono totalmente divergenti rispetto ai trend nazionali. I Verdi, anche in questo stato per loro così complesso, hanno guadagnato un paio di punti percentuali, come anche i liberali; i socialdemocratici si sono mostrati in lieve calo, mentre la sinistra di Linke in forte picchiata. In altre parole, sono dati sostanzialmente in linea con la dinamica politica nazionale. La Germania che si avvia alle elezioni di settembre vede un partito conservatore solido con una guida moderata sostenuta in continuità con i 16 anni di Merkel, un partito verde in ascesa e un'estrema destra in calo. Dopo una pandemia che ha sconvolto l'Europa e il mondo intero, le cui conseguenze politiche potevano essere altrettanto drammatiche, se venisse confermata questa lettura, non solo la Germania ma anche l'intera Europa potrà guardare avanti con ritrovato ottimismo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

